

● GRAVE L'EMERGENZA ECONOMICA LEGATA AL CORONAVIRUS

Covid-19, prime misure per limitare i danni alle imprese

Previste sanzioni per chi recede da accordi commerciali invocando ragioni inconsistenti. Stanziati 7,5 miliardi di euro per l'intera economia, con un plafond specifico per il settore agricolo e agroalimentare di 350 milioni

La preoccupazione degli agricoltori e delle loro organizzazioni di rappresentanza circa il probabile danno economico

che può essere arrecato dall'emergenza sanitaria del coronavirus è cresciuta in maniera esponenziale tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo.

Nel contempo il Governo e le Istituzioni a livello nazionale e regionale si stanno organizzando per mettere in campo misure di intervento per circoscrivere l'impatto economico sulle imprese e sul sistema agricolo nazionale.

Non sarà facile individuare un pacchetto di misure all'altezza della situazione, anche perché fino a oggi l'Unione europea è rimasta inerte e non ha formulato alcuna ipotesi di lavoro sugli interventi di sostegno di natura emergenziale a favore del settore agricolo.

È probabile che nei prossimi giorni anche le Istituzioni di Bruxelles reagiscano e individuino soluzioni nell'ambito delle misure ordinarie e straordi-

narie della politica agricola.

Nel frattempo vediamo le operazioni messe in campo a livello nazionale e quelle che potrebbero essere considerate nell'immediato futuro.

A oggi (10 marzo) sono stati pubblicati **due provvedimenti legislativi con misure economiche per contrastare l'impatto dell'emergenza.**

Il primo si applica alle sole zone delimitate e riguarda la sospensione degli obblighi tributari (vedi tabella).

Il secondo è il decreto legge 9/2020 che estende la tipologia di intervento di sostegno e, per quanto riguarda specificatamente l'agricoltura, introduce due misure. La prima intende contrastare le pratiche commerciali scorrette, già messe in atto dagli importatori di prodotti agroalimentari italiani, i quali chiedono ingiustificatamente che le

Provvedimenti nazionali di sostegno alle imprese per l'emergenza Covid-19

Riferimento legislativo	Titolo	Contenuto
Decreto Ministero dell'economia e finanze del 24 febbraio 2020, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 26 febbraio 2020	Sospensione dei termini per l'adeguamento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti interessati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19	Sospensione dei termini di versamento e degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, dal 21 al 31-3-2020. La misura si applica ai comuni di Lombardia e Veneto interessati dal diffondersi del virus. La ripresa dei versamenti avviene senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori.
Decreto legge 2 marzo 2020 n. 9, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 53 del 2 marzo 2020	Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19	Il provvedimento introduce diverse misure, tra le quali si ricorda: <ul style="list-style-type: none"> • sospensione dei termini dei versamenti dei carichi affidati all'agente della riscossione fino al 30 aprile nelle zone delimitate; • sospensione del pagamento delle utenze, dei contributi previdenziali e dei versamenti assicurativi e alle Camere di commercio nei comuni delimitati; • sospensione per 12 mesi del pagamento delle rate di mutui agevolati concessi da Iitalia e allungamento della durata del piano di ammortamento, a favore delle imprese dei comuni individuati, comprese quelle del settore agroalimentare; • misure speciali in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale e assegno ordinario per i datori di lavoro dei comuni delimitati; • cassa integrazione salariale per Lombardia e Veneto, applicabile anche alle imprese agricole; • fondo di garanzia a titolo gratuito per le pmi, comprese quelle del settore agroalimentare, per comuni delimitati e possibile estensione ad aree limitrofe; • mutui a tasso zero con un fondo Mipaaf di 10 milioni di euro per imprese agricole dell'area delimitata; • sanzioni in caso di pratiche sleali.

PRANDINI: TUTELARE L'AGROALIMENTARE

spedizioni dal nostro Paese siano accompagnate da certificati attestanti l'assenza del virus.

Il dispositivo legislativo previsto introduce sanzioni da 15.000 a 60.000 euro per chi recede dagli accordi commerciali invocando motivazioni inconsistenti (si veda l'art. 33 del decreto legge).

Lo stesso provvedimento istituisce la misura della concessione di mutui a tasso zero della durata non superiore a 15 anni a favore delle imprese agricole dei comuni delimitati.

Il Ministero delle politiche agricole dovrà predisporre un provvedimento applicativo contenente i criteri e le modalità di funzionamento del fondo, tenendo conto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Anticipo degli aiuti Pac

Oltre ai ricordati primi interventi di urgenza e portata limitata, il Ministero delle politiche agricole sta lavorando anche su altri fronti.

Alla fine di febbraio c'è stato l'annuncio dell'attivazione anche per il 2020 dello strumento di **anticipazione dei pagamenti diretti della Pac con fondi nazionali e con un aiuto di Stato in regime de minimis agricolo**, attraverso il quale, entro il 31 luglio prossimo gli agricoltori riceveranno il 50% del dovuto. Dal calcolo rimangono fuori il sostegno accoppiato, il premio giovani e i pagamenti legati ai pascoli.

Una seconda misura messa in cantiere si riferisce alla **proroga di un mese della scadenza per la presentazione delle domande della Pac**.

Il Mipaaf ha scritto ai servizi della Commissione europea, formulando una specifica proposta in tal senso. Inoltre, è stata chiesta la proroga dell'attuazione dei programmi di promozione e degli interventi di sostegno contemplati nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato (ocm settoriali). Si tratta, essenzialmente, di operazioni riguardanti i settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo e lattiero-caseario.

Provvedimenti in vista

Intanto la scorsa settimana si è ipotizzato un ulteriore provvedimento di sostegno per l'intera economia, con una dotazione di 7,5 miliardi di euro e un plafond specifico per il settore agricolo e agroalimentare di 350 milioni di euro. Con tali risorse si inten-

Il coronavirus rischia di colpire pesantemente il settore agroalimentare sia per un calo dei consumi fuori casa sia per le complicazioni legate alla logistica e sia, infine, per il rischio di mancanza di manodopera stagionale nei campi.

Al presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, abbiamo chiesto quali interventi sono necessari per salvaguardare il comparto.

«Quando la gente ha paura, lo vediamo in questi giorni, corre ad accaparrarsi beni di prima necessità, principalmente cibo. Il settore agroalimentare nazionale va quindi tutelato perché riveste un valore strategico, al quale un Paese progredito non può rinunciare. È compito del Governo assicurare i cittadini e garantire loro disponibilità in abbondanza di prodotti alimentari salubri e di qualità. Sappiamo tutti che mangiare italiano equivale a mangiare sicuro, in più un sano "patriottismo dei consumi" food, e non solo, è requisito essenziale per mantenere i livelli occupazionali e tutelare il made in Italy all'estero.

Per consentire alla catena logistica dell'agroalimentare un funzionamento efficiente lungo l'intera Penisola abbiamo chiesto al Governo e alle Regioni di uniformare le regole sul-

la prevenzione del rischio contagio.

Inoltre, un minuto dopo la fine dell'emergenza, sarà fondamentale avviare, con il sostegno istituzionale, una campagna di promozione del made in Italy agroalimentare per riconquistare la fiducia dei mercati esteri».

E sul fronte della manodopera?

«Il rischio della carenza di personale per compiere alcune operazioni colturali e soprattutto la raccolta a partire dalle produzioni primaverili è concreto: tanti lavoratori stranieri sono preoccupati dalle conseguenze di un periodo di permanenza in Italia. Abbiamo chiesto l'intervento dei Ministeri del lavoro e delle politiche agricole presso le ambasciate dei



Ettore Prandini

Paesi di origine affinché non vengano posti vincoli o quarantene ai lavoratori di ritorno.

Inoltre sollecitiamo la reintroduzione dei voucher in agricoltura: mai come ora c'è bisogno di flessibilità per le aziende e di lavoro per i cittadini. Infine riteniamo indispensabile prevedere una sorta di ammortizzatore sociale per le imprese, ad esempio quelle agrituristiche, che hanno subito un calo di presenze del 77% e necessitano di alleggerire i costi fissi». **A.B.**

de attivare una serie di interventi a supporto del settore primario, la cui finalità è favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese colpite da danni diretti o indiretti derivanti dall'emergenza sanitaria.

Si parla di una pluralità di interventi. Ad esempio, l'erogazione di contributi per la **copertura totale o parziale degli interessi passivi derivanti dai finanziamenti concessi dalle banche per la ristrutturazione del debito**. Inoltre, si pensa alla copertura dei costi sostenuti per interessi maturati negli anni 2018 e 2019 sui mutui bancari contratti dalle imprese.

Tra le misure in programma ce n'è una specifica rivolta alle imprese agrituristiche che sarebbero destinatarie di un contributo straordinario calcolato tenendo conto della mancata af-

fluenza di clienti nel periodo gennaio-giugno 2020.

Un ulteriore intervento specifico sarebbe rivolto a favore della pesca e dell'acquacoltura, con misure di sostegno che saranno attivate attraverso un fondo dedicato di 20 milioni di euro per l'anno 2020.

La messa a punto di un pacchetto organico di interventi nazionali e regionali per contrastare l'impatto del coronavirus è in una fase evolutiva, nella quale da una parte ci sono gli interventi già avviati e quelli allo stato di ipotesi di lavoro e dall'altra ci sono le organizzazioni economiche di rappresentanza le quali rivolgono insistentemente appelli affinché si esegua una accurata ricognizione dei danni effet-

• continua a pag. 11

Coronavirus, con il caos logistico a rischio anche le filiere agroalimentari

Trasporti e logistica sono precipitati nel caos totale. L'emergenza coronavirus sta mettendo in ginocchio il traffico merci. E la psicosi che ormai dilaga, dopo l'impennata dei contagi, sta seminando il panico anche tra gli addetti ai lavori.

Gli autotrasportatori stranieri non vogliono entrare in Italia per timore del virus, rischiando una quarantena imposta dalle autorità dei Paesi di provenienza.

Ma anche i movimenti in uscita iniziano a subire i contraccolpi dell'emergenza sanitaria, con blocchi alle frontiere e forme di discriminazione ai danni delle merci italiane.

C'è già chi avanza richieste di certificazioni «virus free» e non solo all'estero, ma anche all'interno del territorio nazionale.

Gestione logistica sempre più complicata

Per Confrasperto, l'organismo che riunisce le associazioni di categoria sotto l'ombrello di Confcommercio, il problema è soprattutto logistico. Ci sono siti di stoccaggio da cui dipende il funzionamento di tutta la filiera distributiva.

Centri logistici che dipendono dal lavoro di centinaia di persone che sono state invece bloccate nelle aree soggette a restrizioni.

Per Confetra, la Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica, la merce in giacenza presso i siti di stoccaggio sta assumendo dimensioni da collasso operativo, con centinaia di migliaia di pratiche in sospenso.

L'incertezza ormai regna sovrana. Non c'è chiarezza sui dispositivi di sicurezza obbligatori per i lavoratori – riferisce ancora Confetra – mentre **crescono i timori per le minacce di interdizione al traffico merci da parte di alcune regioni, contrarie alla circolazione di autotrasportatori che abbiano transitato nelle zone rosse.**

Certo è che la situazione, anziché migliorare, tende a complicarsi di giorno in giorno, con l'estendersi dei contagi.

Limitazioni applicate in una zona strategica

Per Federalimentare (Confindustria) il settore agroalimentare non è esente dai rischi di un blocco produttivo e distributivo nelle regioni del Nord Italia, tanto più se non verrà garantito il normale svolgimento delle attività di distribuzione dei prodotti alimentari.

A essere colpito, spiega **Luigi Scordamaglia**, consigliere delegato di Filiera Italia, l'associazione per la distintività dell'agrifood made in Italy, non è solo il cuore produttivo italiano ma anche quello logistico, dal momento che in una piccola area del Nord Italia si concentrano le principali piattaforme logistiche che operano al servizio di circa 200 milioni di consumatori europei.

A rischio è soprattutto il comparto ortofrutticolo per l'elevata deperibilità dei prodotti. I casi di respingimento di merci ai varchi di frontiera e di cancellazioni di ordini sono la cartina tornasole di quanto la situazione sia diventata complessa da gestire.

C'è poi una crisi di fiducia da parte delle catene della grande distribuzione europea, denuncia Fruitimprese, l'associazione degli esportatori e importatori ortofrutticoli.

Ma in mancanza delle necessarie garanzie a livello istituzionale sarà difficile per l'Italia mantenere le quote di mercato oltre confine. Un rischio che il settore non può permettersi di correre, in

un contesto competitivo già molto agguerrito che ha quasi azzerato l'avanzo commerciale della bilancia ortofrutticola nazionale, dopo anni di difficoltà per l'export e di aumenti delle importazioni.

Il timore, adesso, è che ai varchi di frontiera, a iniziare dal Brennero, da cui transita il 50% delle esportazioni italiane verso i mercati UE, l'emergenza coronavirus possa diventare un pretesto per imporre controlli sanitari e altre forme di limitazione al passaggio delle merci e delle persone.

L'altra faccia della medaglia, data la dipendenza dell'industria italiana dalle catene di approvvigionamento globale, è il rischio di contingentamenti delle forniture di materie prime alimentari da Paesi cruciali come Brasile, Argentina, Indonesia o Ucraina, qualora l'emergenza sanitaria dovesse estendersi, pregiudicando le operazioni ai porti d'imbarco.

Sul fronte interno, nel frattempo – spiega Federdistribuzione – super e ipermercati hanno dovuto fronteggiare una domanda di beni di prima necessità esplosa con velocità repentina, in crescita mediamente del 60-70% rispetto ai normali volumi di vendita.

Sono state mobilitate tutte le risorse disponibili, adeguando i processi gestionali e agendo in ambito logistico per velocizzare l'afflusso delle merci nei punti vendita. Ma il quadro sembra adesso rientrare altrettanto rapidamente e appare anzi probabile una riduzione degli acquisti a fronte delle scorte accumulate nei momenti di massimo allarme.

Non è chiaro, peraltro, quali saranno gli effetti di questi alti e bassi e dei possibili atteggiamenti speculativi sull'inflazione alimentare, che l'emergenza sanitaria potrebbe riaccendere, in una fase però negativa per l'economia nazionale.

Dopo il -0,3% del pil registrato tra ottobre e dicembre 2019, un secondo trimestre in rosso, ormai scontato, porterà tecnicamente l'Italia in recessione, ma in un'inedita versione, caratterizzata, come mai nel passato, dalla doppia componente negativa della produzione e dei consumi delle famiglie. **F.Pi.**

Logistica e coronavirus

200 milioni i consumatori europei per cui opera il Nord Italia

50% delle esportazioni verso UE passano dal Brennero

+60-70% la crescita dei volumi di vendita di super e ipermercati

• segue da pag. 9

tivi e potenziali in essere e futuri e si intervenga di conseguenza con strumenti efficaci e tempestivi.

Così, ad esempio, uno dei problemi sollevati riguarda la **difficoltà a reperire manodopera stagionale** per la raccolta di alcune produzioni ortofrutticole. Per risolvere tale questione in Veneto è stata chiesta l'estensione delle regole per l'utilizzo dei voucher semplificati in ambito agricolo.

Altri interventi che sono da più parti sollecitati si riferiscono ai **programmi di promozione sui mercati esteri** per sostenere l'immagine dei prodotti agroalimentari italiani.

Banche e mutui

Oltre agli interventi di sostegno pubblico già definiti e in via di formulazione, si sono aggiunti in questi giorni gli interventi del sistema bancario che vanno incontro alle esigenze di liquidità delle imprese, sotto forma essenzialmente di sospensione e allungamento della durata dei prestiti.

In particolare, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19.

La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio-lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In quest'ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing.

Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni.

Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo stesso.

C.Di.

FIRMATO UN DECRETO MINISTERIALE

Vini doc e docg, al via nuove norme per le fascette

di **Valentina Sourin**

Sebbene ancora non sia avvenuta la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il 28 febbraio scorso il Ministero delle politiche agricole ha annunciato l'avvenuta firma, da parte del ministro Teresa Bellanova, del decreto – previsto dall'art. 48, comma 9, della legge 12 dicembre 2016, n. 238 (Testo unico del vino) e lungamente atteso da tutto il settore – recante le caratteristiche, le diciture, le modalità per la fabbricazione, l'uso, la distribuzione, il controllo e il costo dei contrassegni per i vini a denominazione di origine controllata e garantita e per i vini a denominazione di origine controllata, nonché le caratteristiche e le modalità applicative dei sistemi di controllo e tracciabilità alternativi.

Le novità previste

L'art. 48 del Testo unico del vino ha rappresentato – per ora solo a livello potenziale – una piccola rivoluzione nel mondo dei sistemi di controllo nel

Prevista la possibilità, sia per vini igt sia per quelli doc di utilizzare un sistema di controllo e tracciabilità telematico. Stampa dei contrassegni anche da parte di tipografie autorizzate dall'Istituto poligrafico dello Stato

sette vitivinicolo, in ragione delle **due importanti novità** contenute nello stesso: da una parte la **possibilità per i vini igt e per quelli doc di utilizzare un sistema telematico di controllo e tracciabilità**, dall'altra la **possibilità che la stampa dei contrassegni (non a caso denominati «speciali» e non più «di Stato») avvenga anche da parte di tipografie autorizzate, e non più esclusivamente ad opera dell'Istituto poligrafico e della Zecca dello Stato (Ipsz).**

La necessità di un riconoscimento di sistemi di tracciabilità e controllo alternativi al contrassegno nasce per andare incontro, in particolare, alle esigenze di una parte del mondo delle indicazioni geografiche che, non potendosi dotare della fascetta prevista per i vini doc e docg – e non raggiungendo spesso nemmeno la sostenibilità economica per farlo – ha manifestato, tuttavia, il bisogno di ricorrere a un



Gli operatori si attendevano che la stampa delle fascette avvenisse in regime di libera concorrenza per ottenere una sensibile riduzione dei costi

qualche sistema di identificazione univoca delle bottiglie.

Tale sistema, regolato all'art. 10 del decreto ministeriale in oggetto, consiste nell'**apposizione in chiaro su ogni recipiente di un codice alfanumerico univoco non seriale che renda possibile l'identificazione univoca di ciascun recipiente immesso sul mercato** da parte delle competenti autorità di controllo, e può essere utilizzato, su scelta del Consorzio di tutela, sia per vini igt sia doc.

I codici alfanumerici, forniti da provider iscritti in apposito elenco istituito dal Ministero, saranno gestiti con modalità analoghe a quelle dei contrassegni. Una serie di ulteriori specifiche tecniche per l'implementazione del sistema, tuttavia, dovrà essere definita dal Mipaaf in apposito documento tecnico.

Inoltre, il decreto ministeriale opportunamente prevede la possibilità, in un secondo momento, di prendere in considerazione altri sistemi informatici di controllo e tracciabilità equivalenti, sulla base delle proposte presentate dalla filiera vitivinicola.

I primi nove articoli del decreto ministeriale, invece, sono incentrati sui contrassegni, obbligatori per i vini docg e facoltativi per i vini doc (i quali possono avvalersi anche, a scelta, del sistema alternativo o del lotto).

Stampa dei contrassegni

Il decreto prevede certamente delle novità importanti nel campo delle fascette, tuttavia sembra venire meno un punto cruciale, ovvero l'eliminazione del monopolio dell'Ipzs nella stampa dei contrassegni.

È vero, sì, che le tipografie autorizzate sono contemplate nel testo, tuttavia, vengono definite (art. 1) come «tipografie di cui Ipzs può avvalersi, sentite le esigenze produttive della filiera e in funzione della propria capacità produttiva aziendale, e selezionate da Ipzs attraverso procedure a evidenza pubblica ai sensi della normativa vigente».

In pratica, figurano come una sorta di «contoterzisti» per Ipzs e la loro eventuale utilizzazione dipende dalla capacità produttiva dell'Istituto, ed è a esclusiva discrezione dello stesso.

Viceversa, **la ratio alla base della legge, era quella di istituire un regime di libera concorrenza nella stampa**

BRUXELLES CONCEDE LA PROROGA

Salvi i fondi non spesi del Psr Puglia

«Grande soddisfazione per la proroga concessa dall'Unione europea alla Puglia perché le risorse del Psr, finora non spese, vengano proficuamente utilizzate entro un anno».

Questo il commento del ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova, dopo la notizia del via libera da Bruxelles al riutilizzo dei fondi del Psr pugliese che rischiavano il defianziamento. Si tratta di circa 142 milioni di euro (86 milioni di euro di quota Fear).

«Quelle risorse – prosegue Bellanova – dovevano da tempo essere nella disponibilità degli agricoltori pugliesi, ed è un danno enorme quello prodotto. Per questo abbiamo lavorato, perché non andassero perse».

«Su questo va sottolineato anche l'impegno degli europarlamentari De Castro e Fitto, che ringrazio. L'auspicio è che la Regione voglia e sappia utilizzarle

al meglio, tenuto conto dell'importanza di far arrivare risorse fondamentali per il settore agricolo nel più breve tempo possibile e senza ulteriori indugi o ritardi».

«Non abbiamo perso neanche un euro del Psr» ha dichiarato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. «L'Unione europea – ha aggiunto – ha escluso che ci siano state colpe degli uffici dell'Assessorato all'agricoltura della Regione Puglia nella gestione del Psr. Sono stati i procedimenti giudiziari in corso a causare le perdite di tempo che sono state già in gran parte recuperate da ottobre a oggi».

«I servizi della Dg Agri – ha concluso – hanno trovato corrette le motivazioni addotte dalla Regione Puglia nella propria istanza, prendendo atto delle cause di forza maggiore che hanno rallentato l'avanzamento della spesa». ●

pa delle fascette, in cui l'Istituto poligrafico e altri operatori qualificati – individuati dal Ministero e in grado di garantire gli stessi standard di tecnologia e sicurezza – **potessero competere per offrire agli operatori migliori condizioni economiche e di efficienza. Venendo meno questo elemento fondamentale, la portata dell'innovazione viene ridotta in maniera importante.**

Tra i fattori innovativi presenti nel decreto ministeriale, c'è la possibilità per gli organismi di controllo di effettuare gli ordini sul quantitativo di fascette corrispondenti alle effettive esigenze degli operatori nel corso dell'anno di riferimento del fabbisogno, mentre l'Ipzs sarà tenuto a consegnare i contrassegni ordinati entro 90 giorni dall'emissione dell'ordine.

Allo stesso tempo, però, questa facoltà è riportata come una sorta di caso eccezionale, in quanto lo stesso articolo (art. 5), stabilisce che normalmente il fabbisogno di fascette è comunicato a Ipzs dall'organismo di controllo il 15 marzo dell'anno antecedente la campagna vendemmiale interessata.

L'elemento di novità forse più importante in termini di contrassegni è quello riportato all'art. 6, e consiste nella possibilità per le ditte imbottigliatrici di ritirare un quantitativo di fascette corrispondente al quantitativo di vino atto a divenire a denominazione d'origine effettivamente detenuto dall'imbottigliatore, e non più solo al quantitativo di vino già certificato. Questo rappresenta certamente un elemento di semplificazione per l'operatività delle aziende.

Da ultimo, nel decreto del Mipaaf compare un articolo inedito, che definisce **i costi di rilascio dei contrassegni**. Si tratta di costi mediamente inferiori rispetto a quelli attualmente vigenti, il che denota un tentativo di efficientamento da parte dell'Istituto poligrafico, **ma è innegabile che un mercato in cui più operatori concorrono per la fornitura di servizi avrebbe determinato una riduzione ben più importante dei costi a carico delle aziende.**

Valentina Sourin

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.